

NOTE AL VOLUME

1. È il caso del «Progetto Abruzzo Regione Verde d'Europa» pensato nel corso degli anni '80 per costituire un unico grande corridoio naturalistico appenninico, dal Matese alla Laga, ma anche per realizzare un'area di richiamo turistico qualificato e pregiato. Si veda in merito almeno Enrico Paolini, *Progetto Abruzzo Regione Verde d'Europa*, Penne, Cogestore, 1993.

2. Come si cercherà di dimostrare, il turismo abruzzese si struttura lungo un percorso di formazione secolare; se messo a confronto con quello delle regioni settentrionali e centro-settentrionali, tuttavia, esso si mostra fino a tutti gli anni '50 del nostro secolo assai gracile. Si vedano le osservazioni in Mario Fondi, *Abruzzo e Molise*, Utet, Torino, 1970, pp. 433-4.

3. Regione Abruzzo. Assessorato al turismo, *Effetto Abruzzo. Una tranquilla, divertente vacanza. Regione Abruzzo*, Pescara 1993, p.2.

4. Dall'*Itinerary* di John Raymond, ad esempio, del 1648.

5. Cesare De Seta, *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, in Cesare De Seta a cura di, *Storia d'Italia. Annali 5. Il paesaggio*, Einaudi, Torino, 1982, pp. 214, 223 e 242; Salvatore Morzillo, *Introduzione*, in Salvatore Morzillo a cura di, *Viaggiatori stranieri nel Sud*, Edizioni di Comunità, Milano, 1964, p. 21.

6. Si sofferma diffusamente su quest'ultimo aspetto Costantino Felice, *Il Sud tra mercati e contesto. Abruzzo e Molise dal Medioevo all'Unità*, Angeli, Milano, 1995, pp. 17-24.

7. «Avevo una grande curiosità di vedere questo paese, avendone spesso sentito parlare da qualche suo abitante che annualmente visita Roma durante la settimana santa, dove la loro strana acconciatura sulla testa li rende facilmente riconoscibili». Edward Lear, *Viaggio attraverso l'Abruzzo pittoresco*, Di Goccio, Sulmona, 1988 ed. or. col titolo *Illustrated excursions in Italy*, London 1846, p. 89.

8. Muzio Febonio, *Historiae Martoranum Libri Tres*, Napoli, 1678.

9. Pietro Antonio Corsignani, *Reggia marsicana*, Parrino, Napoli, 1738.

10. Raphael Fabretti, *De Columna Traiana Syntagma et Emissarii Locis Fucini Descriptio*, Ex officina Nicolai Tinasi, 1683.

11. Henry Swinburne, *Travels in the Two Sicilies*, Elmly, London, 1795. I viaggi di Swinburne si svolgono tra il 1777 e il 1780; la visita al Fucino è del marzo 1779. Sul baronetto inglese si può vedere *Swinburne Henry*, in *Dictionary of National Biography*, Smith, Elder & Co., London, 1909, vol. XIX, pp. 229-

231.

12. Si vedano le acute osservazioni su Swinburne in S. Mozzillo, *Introduzione*, cit., pp. 23-4 e 67.

13. «The snow and excessive coldness of the wind defeated all our projects of penetrating farther into Abruzzo, and therefore, with great reluctance, we set out for the softer climate of Rome; the utmost we were able to compass was to take a different route from that we had followed in coming to Avezzano». H. Swinburne, *Travels*, cit., p. 526.

14. Insieme a quelle di Riedesel, di Bartels, di Hill e di Saint-Non. Vedi S. Mozzillo, *Introduzione*, cit., p. 12.

15. Si noti come Attilio Brilli abbia dedicato uno dei capitoli della sua rassegna dei principali itinerari minori del viaggio sette e ottocentesco in Italia proprio alla piana del Fucino e alla valle del Liri. Attilio Brilli, *Il «petit tour»*, Silvana, Milano, 1988, pp. 135-148.

16. Il Swinburne, *Travels*, cit., p. 517.

17. Dal testo della relazione, letta alla Royal Society di Londra nel 1786, non è possibile arguire la data esatta dell'escursione. William Hamilton, *Some particulars of the present state of Mount Venuvius; with the account of a journey into the Provinces of Abruzzo, and a voyage to the Island of Ponza*, Nichols, London, 1786.

18. Il diplomatico inglese è figura ben conosciuta per la sua straordinaria collezione di vasi antichi, per il suo ruolo nella politica napoletana nella seconda metà del Settecento e per il suo matrimonio con Amy Lion, poi divenuta la celebre Emma Hamilton. Per un primo approccio alla sua figura e ai suoi SCRITTI si può vedere *Hamilton William (1730-1803)*, in *Dictionary of National Biography*, Smith, Elder & Co., London, 1908, vol. VIII, pp. 1108-1111.

19. Robert Colt Hoare, *A Classical Tour through Italy and Sicily*, J. Mawman, London, 1819.

20. Con un buon successo, peraltro; Edward Lear lo leggerà attentamente prima di inoltrarsi in territorio abruzzese. E. Lear, *Viaggio*, cit., pp. XV e XXV.

21. S. Mozzillo, *Introduzione*, cit., p. 10.

22. De Salis pubblica due relazioni in tedesco a Zarigo nel 1790 e poi nel 1793. La seconda opera, col titolo *Viaggio nel Regno di Napoli* è stata pubblicata in italiano una prima volta a Trani nel 1906 e quindi a Cavallino di Lecce nel 1979.

23. Vedi C. De Seta, *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, cit., p. 237.

24. Mi riferisco qui a Carlo U. De Salis Marchlins, *Viaggio attraverso l'Abruzzo nell'anno 1789*, Polla, Cerchio, 1988, tratto dall'edizione del *Viaggio nel Regno di Napoli* pubblicato da Vecchi a Trani nel 1906.

25. Tra cui gli scritti di Giuseppe Maria Galanti.

26. Ferdinando Gregorovius, *Viaggio in Abruzzo nella Pentecoste del 1871*, Polla, Cerchio, 1991.

27. «Nessun episodio negli annali del Medioevo ha suscitato più interesse nella posterità di questo scontro, dal quale dipese il destino dell'ultimo discendente della dinastia sveva». Richard Keppel Craven, *Excursions in the Abruzzi and Northern Provinces of Naples*, Bentley, London, 1837, p. 166, traduzione mia.

28. Ricordiamo che la Via Latina, da Napoli a Roma via Capua-Frascati, permette notevoli soste e deviazioni sia paesistiche che storico-artistiche a Montecassino, Aquino, Arpino, Isola Liri, Veroli, tutte località prossime all'imbocco della valle del Liri, la più diretta e agevole via di accesso alla Marsica.

29. M. Valery, *Voyages historiques, littéraires et artistiques en Italie. Guide raisonné et complet du du voyageur et de l'artiste*, Bruxelles, 1838. Su Pasquin si vedano le brevi note biografiche in Maria-José Hoyet a cura di, *Viaggiatori francesi in Abruzzo (1800-1900)*, Vecchio Faggio, Chieti, 1989, p. 109.

30. Mariana Starke, *Travels in Europe for the use of travellers on the Continent*, Galignani, Paris, 1839^a la prima edizione è del 1820. Brevi cenni su Mariana Starke in Attilio Brilli, *Il viaggio in Italia*, Silvana, Milano, 1988, p. 310.

31. Rispettivamente il *Voyage d'Italie*, pubblicato per la prima volta all'Aia nel 1691, e il *Voyage d'un Français en Italie fait dans les années 1765 & 1766*, pubblicato a Parigi nel 1769 e successivamente ristampato col titolo *Voyage en Italie, contenant les plus singulières de l'Italie et sa description*.

32. M. Valery, *Voyages historiques*, cit., libro XII, capitolo XIII dell'edizione del 1842.

33. M. Valery, *Voyages historiques*, cit., libro XIV, capitolo XIV dell'edizione del 1842.

34. M. Valery, *Voyages historiques*, cit., p. 552 traduzione mia.

35. C. De Seta, *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, cit., p. 261.

36. *Un romanzo giallo nella geologia*, in Carlo Emilio Gadda, *Le meraviglie d'Italia*, Einaudi, Torino, 1964, pp. 72-80.

37. Guido Piovene, *Viaggio in Italia*, Mondadori, Milano, 1966 1 ed. 1957, p.

434-38.

38. Emidio Agostinone, *Il Fucino*, Istituto Italiano di Arti Grafiche, Bergamo, 1908, nella celebre «Collezione di monografie illustrate. Italia artistica»; *Avezzano e il Fucino*, fascicolo 270 della collana «Centocittà» pubblicata da Sonnogno tra il 1924 e il 1929. Oltre ai quattro capoluoghi di provincia la collana riservava all'Abruzzo solo altri quattro fascicoli: Fucino, appunto, e poi Sulmona, Lanciano e Penne-Gran Sasso.

39. «La pianura di Avezzano, l'azzurro chiaro del lago, Alba e il Velino con le sue belle rive, o sotto il sole oppure adombrati da nuvole passeggiare, le montagne lontane oltre Sulmona coperte di neve, il passo brullo di Forca Canosa, la rupe sconosciuta di Celano, tutte queste cose insieme ... facevano uno spettacolo da non potersi guardare senza esserne conquistati, o da dimenticare facilmente: che pace tutt'intorno! Una serena bellezza infondeva un magico incanto su tutto. ... Mi sarei di buon grado ivi trattenuto per ore, perché non ricordo un altro panorama nello stesso tempo così suggestivo e così bello». E. Lear, *Viaggio*, cit., pp. 20-21.

40. «In numero maggiore che in qualsiasi altro paese io abbia avuto la fortuna di visitare». E. Lear, *Viaggio*, cit., p. 15.

41. «Si crede da loro che non si trovano tra noi altro che Briganti ed Orsi, i proprietari abruzzesi spesso mi facevano notare» narra Edward Lear in *Viaggio*, cit., p. 72.

42. Oltre all'Abruzzo e alla Calabria Lear farà conoscere a un vasto pubblico di lingua inglese regioni 'remote' come la Corsica, l'Albania, la Grecia e Creta.

43. R. C. Hoare, *A Classical Tour*, cit., p. 242. traduzione mia

44. R. C. Hoare, *A Classical Tour*, cit., p. 278.

45. Michele Tenore, *Relazione del viaggio fatto in alcuni luoghi di Abruzzo Citarese nella state del 1831*, Napoli, 1832, p. 67.

46. M. Valery, *Voyager historique*, cit., pp. 423-6. traduzione mia.

47. Ma di potentissimi, e spesso superficiali, pregiudizi negativi è intrisa quasi tutta la letteratura di viaggio sette e ottocentesca sul Mezzogiorno. La citata *Introduzione*, di S. Mozzillo, a *Viaggiatori stranieri nel Sud*, offre uno sguardo molto ampio su questa galleria di orrori immaginari.

48. Ancora nei primi anni '40, come nota Lear, «nessuna strada unisce la Marica ... con Roma e con Napoli. L'antica via Valeria, proveniente da Roma, l'attraversava e le sue vestigia sono ancora visibili presso il castello di Tagliacozzo; ma le sole strade carrozzabili in tutto il territorio sono quelle che

vanno da Tagliacozzo ad Avezzano, Celano e Magliano; ce n'è una, non ancora completata, da Capistrello a Sora». E. Lear, *Viaggio*, cit., p. 14.

49. Qualche nota più precisa in merito in Luigi Ficcioni, *Il «dono dell'oro». Abitanti e plantigradi dell'Alta Val di Sangro tra Otto e Novecento*, «Abruzzo contemporaneo», n.s. I 1996, 2, pp. 66-70 e note relative.

50. W. Hamilton, *Some particulars*, cit., p. 7; C. U. De Salis Marschlins, *Viaggio attraverso l'Abruzzo*, cit., p. 16; M. Tenore, *Relazione*, cit., p. 67; M. Valery, *Voyages historiques*, cit., p. 428; R. K. Craven, *Excursions*, cit., pp. 54 sgg.; E. Lear, *Viaggio*, cit., p. 72.

51. Si vedano le ampie osservazioni in S. Mozzillo, *Introduzione*, cit., pp. 52-66.

52. In proposito si vedano almeno Giorgio Morelli, *Contributi per una storia del brigantaggio durante il vicereame spagnolo*, «Archivio storico per le province napoletane», s. III, VII-VIII 1968-69, pp. 293-328, e Raffaele Colapietra, *Le insorgenze di massa nell'Abruzzo in età moderna*, «Storia e politica», XIX 1980, pp. 633-642.

53. Caso estremo ed esemplare quello della banda di Marco Sciarra, sulle cui gesta si è soffermato Rosario Villari in *La rivolta antispagnola a Napoli. Le origini 1585-1647*, Laterza, Bari, 1967, pp. 81 sgg., ma più in generale si vedano i capitoli sesto e settimo del libro di Irene Poverini Fosi, *La società violenta. Il banditismo nello stato pontificio nella seconda metà del Cinquecento*, Edizioni dell'Ateneo, Roma, 1985, pp. 167-226.

54. Giorgio Morelli, *Il brigante Giulio Pezzola del Borghetto e il suo memoriale (1598-1673)*, Borgovelino, 1982.

55. La tremenda fama del Piano delle Cinquemiglia, ad esempio, è legata anche a un brigantaggio endemico. Cfr. C. U. De Salis Marschlins, *Viaggio attraverso l'Abruzzo*, cit., p. 87.

56. A. Bianco di Saint-Jorioz, *Le bande di briganti nell'Aquilano dal 1860 al 1863*, Daelli, Milano, 1864 - selezione anastatica con il titolo *Il brigantaggio alla frontiera pontificia*, Polla, Cerchio, 1986.

57. M. Valery, *Voyages historiques*, cit., p. 425 e 428.

58. S. Mozzillo, *Introduzione*, cit., pp. 14-17.

59. H. Swinburne, *Travels*, cit., p. 516.

60. R. C. Hoare, *A Classical Tour*, cit., p. 278. Ricordiamo che Swinburne visita Avezzano nel 1779 e Hoare nel 1791.

61. C. U. De Salis Marschlins, *Viaggio attraverso l'Abruzzo*, cit., p. 21.

62. C. U. De Salis Marschlins, *Viaggio attraverso l'Abruzzo*, cit., p. 72.

63. M. Tenore, *Relazione*, cit., p. 66.

64. R. K. Craven, *Excursions*, cit., p. 215-6.

65. R. K. Craven, *Excursions*, cit., pp. 118-9.

66. E. Lear, *Viaggio*, cit., p. 72.

67. E. Lear, *Viaggio*, cit., p. 66.

68. R. K. Craven, *Excursions*, cit., p. 192.

69. R. K. Craven, *Excursions*, cit., p. 219.

70. R. K. Craven, *Excursions*, cit., p. 207.

71. E. Lear, *Viaggio*, cit., p. 22.

72. Si notino ad esempio le penetranti osservazioni di John Urry, *Lo sguardo del turista. Il tempo libero e il viaggio nelle società contemporanee*, Stearns, Roma, 1995, pp. 15-20.

73. «L'intera zona che va da Arpino, paese natale di Mario, al Lago di Celano attraversando Isola, Sora, Civitella e Capistrello, è a mio avviso infinitamente più bella e pittoresca di qualsiasi altro posto che io abbia mai visto sulle Alpi, in Savoia, in Svizzera o in Tirolo». W. Hamilton, *Scenes particularer*, cit., p. 7.

74. M. Valery, *Voyages historiques*, cit., p. 427.

75. M. Valery, *Voyages historiques*, cit., p. 428.

76. Su di lui si veda Craven *Kappell Richard*, in *Dictionary of National Biography*, Smith, Elder & Co., London, 1908, vol. V, pp. 42-43.

77. La biografia più ampia sullo scrittore inglese è quella di Vivien Noakes, *Edward Lear. The life of a wanderer*, Collins, London, 1965. Due significativi contributi italiani sono Carlo Izzo, *Introduzione*, a Edward Lear, *Il libro dei nonsense*, Einaudi, Torino, 1970, pp. I-XXIII e Alessandro Caboni, *Nonsense: Edward Lear e la tradizione del nonsense inglese*, Bulzoni, Roma, 1988.

78. Il suo primo viaggio in Europa è del 1837, a ventidue anni, e nel 1841 ha già pubblicato *Views in Rome and its Environs*.

79. *Views in Rome and its Environs*, 1841; *Illustrated Excursions in Italy*, 1846; *Journal of a Landscape Painter in Albania*, 1851; *Journal of a Landscape Painter in Southern Calabria*, 1852; *Views in the Seven Ionian Islands*, 1863; *Journal of a Landscape Painter in Corsica*, 1870. In Inghilterra tutti questi volumi hanno conosciuto parecchie edizioni successive; postumi sono stati editi quasi tutti i diari e gli schizzi degli altri viaggi.

80. Edito per la prima volta nel 1846 e poi arricchito da numerose aggiunte.

81. A. Caboni, *Nonsense*, cit., p. 18.

82. E. Lear, *Viaggio*, cit., p. 127.
83. Il tratto costiero Pescara-Giulianova, ad esempio, o quello Popoli-Aquila.
84. Cesare Malpica, *Un mese negli Abruzzi, impressioni di Cesare Malpica*, Andrea Sessa, Napoli, 1844; Raffaele Colucci, *Abruzzi e Terra di Lavoro. Scenari e impressioni*, Stamperia dei Classici Italiani, Napoli, 1861.
85. C. Malpica, *Un mese*, cit., p. 71.
86. Primo Levi, *Abruzzo forte e gentile. Impressioni di occhio e di cuore*, Stabilimento tipografico italiano di Luigi Perelli, Roma, 1882.
87. Gabriel Faure, *Au pays de Gabriele d'Annunzio*, Enit, Roma, 1934.
88. Anne Macdonnell, *In the Abruzzi*, Chatto & Windus, London, 1908.
89. Carlo Promis, *Le antichità di Alba Fucense*, Roma, 1836.
90. Angelo Leonini, *Monumenti storici e artistici della città di Aquila e i suoi contorni*, Aquila, 1848.
91. Angelo Signorini, *L'archeologo nell'Abruzzo ulteriore secondo*, Aquila, 1848.
92. Raffaele Quartapelle, *Manuale per viaggiatore naturalista al Gran Sasso d'Italia*, Teramo, 1849.
93. Riportata e commentata in Alessandra Bulgarelli Lukacs, *Le comunicazioni nel Mezzogiorno dall'arrivo di Carlo di Borbone al 1815. Strade e poste*, «Archivio storico per le province napoletane», XCV 1978, pp. 283-295.
94. Angelo Massafra, *En Italie méridionale: déséquilibres régionaux et réseaux de transport du milieu du XVIII^e siècle à l'Unité italienne*, «Annales E.S.C.», XLIII 1988, 5, p. 1050.
95. S. Mozzillo, *Introduzione*, cit., p. 49.
96. E. Lear, *Viaggio*, cit., p. 97.
97. R. K. Craven, *Excursions*, cit., p. 139.
98. R. K. Craven, *Excursions*, cit., p. 279.
99. R. K. Craven, *Excursions*, cit., p. 302.
100. Craven cita anche una locanda di Alfedena e una di Rocca di Mezzo.
101. L'albergo di Aquila.
102. Rieti, Popoli e Lanciano.
103. Cittaducale, Antrodoco, Avezzano, Chieti, Isola del Gran Sasso, Carsoli, Sulmona.
104. E. Lear, *Viaggio*, cit., p. 128.
105. E. Lear, *Viaggio*, cit., pp. 42-3.
106. Giorgio Triani, *Pelle di luna pelle di sola. Nascita e storia della civiltà*

balneari 1700-1946, Marsilio, Venezia, 1988, pp. 14-15.

107. Gustavo Strafforello, *La Patria. Geografia dell'Italia: provincie di Aquila, Chieti, Teramo, Campobasso*, Utet, Torino, 1899, vol. IV, p. 95.

108. E. Lear, *Viaggio*, cit., p. 48.

109. E. Lear, *Viaggio*, cit., p. 57.

110. E. Lear, *Viaggio*, cit., p. 58.

111. Tra il 1861 e il 1961, ad esempio, il peso percentuale della popolazione dei capoluoghi raddoppia, dal 10 al 20%, mentre quello dei centri minori si riduce proporzionalmente. Calcoli effettuati sulla base di Istituto Centrale di Statistica, *Popolazione residente e presente dei Comuni ai censimenti dal 1861 al 1961*, Istituto Centrale di Statistica, Roma, 1967, tav. 1.

112. Negli stessi 100 anni, mentre il peso demografico delle conche intermontane e delle aree collinari non costiere rimane pressochè invariato rispettivamente 14-15% e 25% quello delle aree di montagna scende dal 31,2% al 20,3% mentre quello delle «colline litoranee» sale dal 29,8% al 39,8%. Quest'ultimo dato fornirebbe variazioni ancor più movimentate, naturalmente, se si scorporassero gli insediamenti interni e quelli posti direttamente in riva al mare. Anche questi calcoli sono stati effettuati sulla base di Istituto Centrale di Statistica, *Popolazione*, cit., tav. 2.

113. In tal senso si veda Costantino Felice, *Tra geografia e storia: due regioni «centrifughe», «Cheiron»*, X 1993, n. 19-20, pp. 246-48.

114. La sua relazione, intitolata *Osservazioni su di una piccola parte degli Appennini* e pubblicata per la prima volta nel 1796, è ora disponibile nel volume *Una salita al Gran Sasso d'Italia nel 1794*, Libreria Alpina Editrice, Bologna, 1977.

115. Paolo Di St.-Robert, *Gita al Gran Sasso d'Italia. Luglio 1871*, Vincenzo Bona, Torino, 1871. Pioniere dell'alpinismo in Italia, Saint-Robert ha effettuato nell'agosto del 1853 la prima ascensione italiana del Moevito assieme a suo fratello e a Quintino Sella e nell'ottobre successivo risulta tra i fondatori del Club Alpino Italiano. Si veda in proposito Fiorenza Tarozzi, «Far conoscere la montagna». *Alle origini del Cai tra escursionismo ed esplorazione scientifica*, «Il Risorgimento», XLV 1993, 2, pp. 223-5 e la nota biografica su Saint-Robert contenuta in Consorzio Aputino Storico Artistico Teramano, *Sul Gran Sasso d'Italia. Le ascensioni dal 1573 al 1913*, Andromeda Multimedia, Colledara, 1994, pp. 429.

116. È il caso appunto della piccola spedizione di Saint-Robert che si muove

da Torino accompagnato da un ingegnere minerario, un disegnatore e un servitore esperto di salite, si procura una autorizzazione ufficiale del prefetto, mette in piedi una carovana di ventidue persone e otto bestie, fa un regolare attendamento a Sella di Corno prima di salire la vetta e poi svolge rilevamenti vari grazie a un altro attendamento realizzato durante la discesa.

117. Abbiamo visto i toni della descrizione di Cesare Malpica, ma Saint-Robert non manca di stigmatizzare questo approccio «in cui si esagerano grandemente le difficoltà incontrate e i pericoli corsi, si guarda alla montagna con un vago senso di terrore, e si rendono grazie al cielo per esserne ritornati incolumi». P. Di St.-Robert, *Gita al Gran Sasso d'Italia*, cit., p. 31.

118. Alla sua nascita, nel 1869 la sezione di Firenze «porta via molti soci a Torino». F. Tarozzi, «Far conoscere la montagna», cit., p. 226.

119. Club Alpino Italiano - Sezione di Roma, *Novant'anni della Sezione di Roma del C.A.I.*, Club Alpino Italiano - Sezione di Roma, Roma, 1963, p. 7. Ove non altrimenti specificato le notizie che seguono sono tratte da questa fondamentale opera.

120. Nato nel 1855 Abbate assume la carica di segretario della sezione nel 1880 e la tiene per trent'anni. Camminatore e alpinista di grandi risorse è autore tra l'altro della prime ascensioni invernali di Maiella e Meta nel 1880, del Corno Grande, del Velino e del Sirente nel 1881, della prima assoluta del Corno Piccolo 1887, della sua prima invernale 1893 e di numerosissime ascensioni sulle Alpi. La sua fama rimane legata però soprattutto ai suoi numerosi scritti: la monumentale *Guida dell'Abruzzo* del 1903 è ad esempio anche il frutto di precedenti guide all'Abruzzo Ulteriore, al Gran Sasso, al Terminillo, al Velino, alla Maiella e all'altipiano di Rocca di Mezzo uscite tra il 1883 e il 1902.

121. Il grande salto di qualità avverrà solo con la dinamica gestione Giovannoni, nei primi anni '20 che «schioderà» finalmente il numero degli iscritti dalle poche centinaia proiettandolo oltre il migliaio.

122. Luigi Degli Abbatì, *Da Roma a Sulmona. Guida storico-artistica delle regioni attraversate dalla strada ferrata*, Roma, 1888.

123. Domenico Scacchi, *Scanno e la Valle del Sagittario*, Loescher, Roma, 1899.

124. Club Alpino Italiano - Sezione di Roma, *Tra i monti del Lazio e dell'Abruzzo*, Club Alpino Italiano - Sezione di Roma, Roma, 1924. Il volume ospita saggi di soci di grande prestigio come il geografo Roberto Almagià,

l'architetto Gustavo Giovannoni, il deputato socialista Leonida Bissolati, il geologo Camillo Crema e Luigi Parpagliolo, uno degli esponenti di punta del protezionismo italiano di inizio secolo.

125. Club Alpino Italiano - Sezione di Roma, *Il Parco Nazionale d'Abruzzo*, Club Alpino Italiano - Sezione di Roma, Roma, 1933. Le collaborazioni a questo volume hanno poco da invidiare a quelle del precedente: ad Almagià e Crema si affiancano stavolta, insieme ad altri, lo zoologo Giuseppe Lepri, il botanico Pietro Romualdo Pirota e il principale artefice del Parco, Erminio Separi.

126. Club Alpino Italiano - Sezione di Roma, *50° anniversario del Rifugio Garibaldi al Gran Sasso*, Club Alpino Italiano - Sezione di Roma, Roma, 1936.

127. Carlo Landi Vittori, *Guida dei Monti d'Italia. Appennino Centrale*, Club Alpino Italiano-Touring Club Italiano, Torino-Milano, 1956. Le catene abruzzesi e soprattutto il Gran Sasso fanno naturalmente la parte del leone.

128. La pionieristica riunione è del 1910 e ha come ospiti d'onore i celebri fratelli Schmidt, il più anziano dei quali è fresco reduce della traversata delle tre vette del Corno Grande del Gran Sasso con gli sci. Club Alpino Italiano - Sezione di Roma, *Novant'anni*, cit., p. 87, n. 58.

129. Nella località del Velino-Sirente il Gruppo Romano Sciatori ha istituito una stazione-rifugio e il Cai romano si sta apprestando a costruire il Rifugio Vincenzo Sebastiani, concepito soprattutto per sfruttare le enormi potenzialità sciistiche del Piani di Pezza. Si veda in tal senso Ignazio C. Girini, *I Rifugi della Sezione di Roma del C.A.I.*, in Club Alpino Italiano - Sezione di Roma, *Tro i monti*, cit., p. 64. Al grande convegno di Ovisdoli del febbraio 1913 farà seguito quello di Rivisondoli del marzo 1914, cui parteciperanno le squadre di sciatori degli Alpini e della Guardia di Finanza. Club Alpino Italiano - Sezione di Roma, *Novant'anni*, cit., p. 68 e p. 87, n. 58. Si noti che il successo del convegno ovisdolese spinge il Cai e il Touring romani, con l'appoggio de «Il messaggero» e dell'Associazione Abruzzese-Molisana, a organizzare nel successivo mese di luglio una traversata collettiva del Gran Sasso di quattro giorni, cui partecipano circa 150 persone. Conorzio Aprutino Storico Artistico Teramano, *Sul Gran Sasso d'Italia*, cit., pp. 413-29.

130. Per quanto l'alpinismo abruzzese conosca i suoi primi risultati a partire dal 1904, la lunga chiusura della sezione aquilana dal 1877 al 1910 prima e la guerra poi ritardano il formarsi di una forte e nutrita generazione di frequentatori locali della montagna. Solo a partire dalla fine degli anni '10, in

parallelo con l'introduzione dell'arrampicata di alto livello sul Gran Sasso con le imprese di Chiaraviglio, Berthelet, Iannetta e Bonaccosa, l'alpinismo aquilano conoscerà i primi successi organizzativi e sportivi. Su questa fase iniziale dell'alpinismo abruzzese si vedano Alessandro Clementi, Stanislao Pietrostefani, Carlo Tobia, *Il Rifugio Garibaldi tra cronaca e storia. Gran Sasso d'Italia, Campo Pericoli (m. 2236), 1886-1979*, Club Alpino Italiano - Sezione dell'Aquila, L'Aquila, 1980, pp. 72 sgg. e Carlo Bafile, *I cento anni della Sezione. Dal 1921 ad oggi*, in Club Alpino Italiano - Sezione Dell'aquila, *Omaggio al Gran Sasso d'Italia. I cento anni della Sezione Aquilana 1874-1974*, Club Alpino Italiano - Sezione dell'Aquila, L'Aquila, 1975, pp. 44 sgg.

131. In un articolo nella «Rivista mensile del Club Alpino Italiano» citato in Club Alpino Italiano - Sezione di Roma, *Novant'anni*, cit., p. 47.

132. Club Alpino Italiano - Sezione di Roma, *Novant'anni*, cit., p. 45.

133. Club Alpino Italiano - Sezione di Roma, *Novant'anni*, cit., pp. 179-82.

134. Lo stesso Giovanni Acitelli, la guida più ricercata da alpinisti ed escursionisti italiani e stranieri, è costretto a lunghe assenze da Assergi per fare il muratore o il manovale in varie regioni dell'Italia centrale.

135. Come nota un divertente articolo di «Alpinismo» del 1880 intitolato *Le Guide dell'Appennino Centrale* e riportato alle pagine 47-50 del citato Club Alpino Italiano - Sezione di Roma, *Novant'anni*.

136. Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato - Touring Club Italiano, *Abruzzo, Ferrovie dello Stato - Touring Club Italiano*, Roma-Milano, 1910, passim.

137. Ma alla Maiella si accede con servizi di guide anche da Taranta, Lettopalena, Roccamorice e Caramanico come testimoniano sia Enrico Abbate, *Guida dell'Abruzzo*, Club Alpino - Sezione di Roma, Roma, 1903, vol. II, pp. 337, 339, 343, 344 che Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato - Touring Club Italiano, *Abruzzo*, cit., pp. 36, 59, 81, 93 e 100-101.

138. Sulle iniziali differenze capacità di sviluppo turistico tra Rocca di Mezzo e Rocca di Cambio si sofferma, come vedremo più oltre in dettaglio, Tito Vespasiani nella sua *Monografia su Rocca di Mezzo* 1896.

139. O, nei fatti si prestano già prima del devastante terremoto del 1915 Pietro Romualdo Pirota, uno dei padri della botanica accademica italiana, a trascorrere i periodi di riposo nel piccolo abitato di Gioia Vecchio, sospeso tra la piana del Fucino e le sorgenti del Sangro Erminio Sipari, *Il Parco Nazionale d'Abruzzo*, «Nuova Antologia», 16.7.1924, p. 5 dell'estratto pubblicato in Luigi

Piccioni, *Erminio Sipari. Origini sociali e opere dell'artefice del Parco Nazionale d'Abruzzo*, Camerino, Università di Camerino, 1997.

140. Per rendersene conto vale la pena dare uno sguardo alle magnifiche pagine 96-136 di Eustidio Agostinone, *Adipiani d'Abruzzo*, Istituto Italiano di Arti Grafiche, Bergamo, 1912.

141. Il caso dell'attuale, persistente successo di Tagliacozzo è legato alla vicinanza di Roma, del forte pendolarismo degli emigrati nella capitale e a qualche modesta operazione di speculazione degli anni '60-'70 come la *Piccola Svizzera* o gli infelici impianti sciistici di Cappadocia.

142. Per la descrizione che segue salvo ove diversamente indicato sono debitore al saggio di Mario Ortolani *Il litorale abruzzese*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. VIII, v. IX, 1956, 4-5, pp. 135-151.

143. Carlo Adan De Rivera, *Considerazioni su i Mezzi da restituire il Valore proprio a' doni che la Natura ha largamente concesso al Regno delle Due Sicilie*, Stamperia e Cartiera del Fibreno, Napoli, 1832-33, vol. I, pp. 157-58, citato in C. Felice, *Il Sud tra mercati e contesto*, cit., p. 245.

144. M. Ortolani, *Il litorale*, cit., p. 151.

145. C. Felice, *Il Sud tra mercati e contesto*, cit., p. 245.

146. M. Ortolani, *Il litorale*, cit., p. 144.

147. La tratta Ancona-Foggia viene inaugurata il 25 aprile 1864.

148. Il caso è studiato in notevole dettaglio nei tre volumi di Raffaele D'Ilario, *I primi cento anni di Roseto degli Abruzzi*, Pescara, 1960-67 editi in occasione dei cento anni della fondazione dell'insediamento rivierasco.

149. Quanto segue, eccetto ove diversamente indicato, riprende per comodità il filo del ragionamento condotto nel secondo e nel terzo capitolo del citato G. Triani, *Pelle di luna pelle di sole*. Al riguardo si può anche consultare Alain Corbin, *L'invenzione del mare. L'Occidente e il fascino della spiaggia 1750-1840*, Marsilio, Venezia, 1990.

150. Come nel caso dei bagni Baretto di Livorno. Gabriella Ciampi, *I Bagni Pancaldi di Livorno*, «Il Risorgimento», XLV, 1993, 2, p. 279.

151. G. Triani, *Pelle di luna pelle di sole*, cit., p. 28.

152. Nel 1846 viene terminato il ponte ferroviario tra la città e la terraferma.

153. Nel 1844 viene inaugurato il tratto ferroviario Pisa-Livorno e due anni dopo nascono i celebri Bagni Pancaldi, uno dei grandi richiami mondani del Tirreno fino a fine Ottocento. Nella prima metà degli anni '40 la città conta già 10.000 presenze a stagione. G. Ciampi, *I Bagni Pancaldi*, cit., pp. 279 e 283.

154. G. Triani, *Pelle di luna pelle di sole*, cit., pp. 47-50.

155. Roberto Balzani, *La nascita della villeggiatura di massa nella riviera romagnola*, «Il Risorgimento», XLV 1993, 2, pp. 156-8; Paolo Sorcinelli, *Che pazzia affidarsi al mare! Per una storia del turismo balneare sull'Adriatico*, «Il Risorgimento», XLV 1993, 2, pp. 239-40.

156. Francesca Taddei, *La villeggiatura dalle pagine dell'«Illustrazione Italiana» 1874-1894*, «Il Risorgimento», XLV 1993, 2, p. 259.

157. Giovanni Oliva, *Luoghi di pena - Luoghi di sogno. La villeggiatura ad Alghero fra Ottocento e Novecento*, «Il Risorgimento», XLV 1993, 2, p. 180.

158. Per sviluppare il ragionamento che segue ho utilizzato l'immagine utilmente schematica della grande offerta balneare italiana che emerge da una pubblicazione promozionale dei primi anni '30: Ente Nazionale per le Industrie Turistiche, *Plages d'Italie*, Enit, Roma, 1934.

159. Gennaro Finamore, *L'Abruzzo come stazione climatica estiva*, Carabba, Lanciano, 1884.

160. G. Finamore, *L'Abruzzo*, cit., p. 3.

161. G. Finamore, *L'Abruzzo*, cit., p. 47.

162. G. Finamore, *L'Abruzzo*, cit., p. 44.

163. G. Finamore, *L'Abruzzo*, cit., p. 43.

164. G. Finamore, *L'Abruzzo*, cit., p. 50.

165. G. Finamore, *L'Abruzzo*, cit., p. 42.

166. G. Finamore, *L'Abruzzo*, cit., p. 48.

167. Tito Vespasiani, *Monografia su Rocca di Mezzo*, «L'Universo», VI 1896, 15.11.1896, pp. 321-26; 30.11.1896, pp. 339-342; 15.12.1896, pp. 361-65; 31.12.1896, pp. 370-74.

168. T. Vespasiani, *Monografia*, cit., p. 340.

169. T. Vespasiani, *Monografia*, cit., p. 370.

170. T. Vespasiani, *Monografia*, cit., p. 341.

171. Teodorico Marino, *Francavilla nella storia e nell'arte*, Perentum, Francavilla, 1968, edizione aggiornata da Umberto Russo ed. or. Chieti, 1896.

172. T. Marino, *Francavilla*, cit., p. 181.

173. Umberto Russo, *Gli ultimi decenni dell'Ottocento*, in T. Marino, *Francavilla*, cit., p. 508.

174. U. Russo, *Gli ultimi decenni dell'Ottocento*, cit., p. 507.

175. Su 61 spiagge italiane di alto livello citate nella citata pubblicazione dell'Enit dei primi anni '30, soltanto due sono quelle abruzzesi, Pescara e

Francavilla a Mare. Quest'ultima, inoltre, è la più meridionale tra le spiagge adriatiche. Ente Nazionale per le Industrie Turistiche, *Plage d'Italie*, cit.

176. Si vedano, in ordine sparso, in T. Marino, *Francavilla*, cit., pp. 181-192, e in U. Russo, *Gli ultimi decenni dell'Ottocento*, cit., pp. 505-522.

177. T. Marino, *Francavilla*, cit., pp. 191-192.

178. U. Russo, *Gli ultimi decenni dell'Ottocento*, cit., pp. 520-22.

179. E. Abbate, *Guida dell'Abruzzo*, cit.

180. Abbate aveva già pubblicato una fortunata *Guida al Gran Sasso*, Club Alpino Italiano - Sezione di Roma, Roma, 1888.

181. Raffronti con opere coeve o immediatamente precedenti mostrano alcune discrepanze.

182. Solo in ventinove casi l'unico esercizio non dispone di letti.

183. Sette alberghi, due caffè e una trattoria con nome di fantasia.

184. Sei alberghi con nome di fantasia, un albergo con trattoria, una pasticceria.

185. Cinque alberghi e quattro caffè con nome di fantasia.

186. Quattro alberghi con nome di fantasia, due caffè, due pensioni, un ristorante a Castellammare più tre alberghi e tre locande con nome di fantasia a Pescara.

187. Un hotel, un albergo, due caffè e tre pensioni, tutti con nomi di famiglie, più tre case in affitto.

188. Tre alberghi con nome di fantasia più due locande e due trattorie con nomi di famiglie e due case in affitto.

189. Quattro alberghi con nome di fantasia.

190. Tre alberghi con nome di fantasia, due caffè e due trattorie con nomi di famiglie.

191. Tre alberghi e una trattoria con nome di fantasia più due caffè con nomi di famiglie.

192. Tre alberghi con nome di fantasia più due caffè e due osterie con nomi di famiglie.

193. Abbate segnala Avezzano per la rinomata caccia alle quaglie che attira molti villeggianti estivi e di Ortona dice che è un'ottima stazione balneare.

194. Fabio Gori, *Nuova guida storica, artistica, geologica, antiquaria da Roma e Tivoli e Subiaco alla Grotta di Collepardo alle valli dell'Amaseno e al Lago Fucino*, Roma, 1864.

195. I. Degli Abbatì, *Da Roma a Subrina*, cit.

196. E. Abbate, *Guida al Gran Sasso*, cit.

197. Attilio Brilli a cura di, *Abruzzo pittoresco. Viaggi dalla Marsica a Pescara 1876-1918*, Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, Arezzo, 1991, p. 11.

198. Giuseppe Gattinara, *Storia di Tagliacozzo dalle origini ai giorni nostri*, Città di Castello, 1894.

199. T. Marino, *Francavilla*, cit.

200. Vincenzo Bindi, *Monumenti storici e artistici degli Abruzzi*, Giannini, Napoli, 1889.

201. Cesare Carivaglio, *Il folklore musicale in Italia*, Napoli, 1936, p. 22, citato in Michele Luciano Siraniero, *Manuale di musica popolare*, Rizzoli, Milano, 1991, p. 22.

202. Costantino Nigra, *Canti popolari del Piemonte*, Loescher, Torino, 1888.

203. Un conciso ritratto biobibliografico di Finamore è in Raffaele Aurini, *Dizionario bibliografico della gente d'Abruzzo*, Cooperativa Tipografica «Arti et Labor», Teramo, 1962, vol. IV, pp. 277-289. Per De Nino, oltre alle note alle pagine 5-43 del medesimo volume si può vedere la voce a lui dedicata da Damiano Venanzio Fucinese nel *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, 1990, vol. 38, pp. 733-36.

204. Sia Finamore che De Nino sono in stretto rapporto con Giuseppe Pitrè, animatore dell'«Archivio per lo studio delle tradizioni popolari» e all'epoca «massimo artefice» degli studi di folklore in Italia, nelle parole di Giuseppe Cocchiara in *Storia del folklore in Europa*, Einaudi, Torino, 1952, p. 382.

205. Paolo Toschi, «*Fabri*» del folklore. *Ritratti e ricordi*, Signorelli, Roma, 1958, p. 50. Nello stesso volume, alle pagine 69-79, alcune lettere di Pitrè a Finamore testimoniano la severa disapprovazione del grande studioso siciliano per il disinvolto trattamento dei materiali popolari fatto da De Nino con l'intento di renderli più graditi a un pubblico di non specialisti.

206. D. V. Fucinese, *De Nino, Antonio*, cit., p. 734.

207. Sono le parole usate da Pier Paolo Pasolini nella sua *Introduzione al Canzoniere italiano*, Garzanti, Milano, 1972 ed. or. Milano 1955, p. 81.

208. Queste e le informazioni che seguono provengono dall'*Introduzione* di Virginio Orsini dell'edizione Di Cocciò Sulmona 1976 di Primo Levi, *Abruzzo forte e gentile*, cit.

209. Alessandro Casella, *Aprutium. Paesaggi e leggende*, Stabilimento Tipografico E. Cesari, Ascoli Piceno, 1883.

210. Alla metà del nostro secolo Francesco Sabatini ha scritto che «la fama

dell'Abruzzo come terra attraente e ospitale, cominciò a diffondersi piuttosto un decennio dopo [la visita di Gregorovius] col libretto, dal titolo assai fortunato, di Primo Levi *Abruzzo forte e gentile*. Francesco Sabatini, *La regione degli altopiani maggiori d'Abruzzo. Storia di Roccaraso e Pescocostanzo*, Aatl, Roccaraso, 1960, p. 241.

211. Primo Levi L'italico, *Teofilo Patini. Il pittore della miseria rurale*, «Nuova Antologia», 16.1.1907, pp. 249-258.

212. Grazie anche al comprensibile ostracismo ideologico riservatogli dalla giovane critica giornalistica romana, Angelo Coati e Gabriele D'Annunzio in testa. Si veda in proposito Ferdinando Bologna, *Teofilo Patini e la rifondazione della pittura veristica*, in Ferdinando Bologna a cura di, *Teofilo Patini (1840-1906)*, Comitato per le Celebrazioni Patiniane, L'Aquila-Castel di Sangro, 1990, pp. 25-26.

213. «Ed effettivamente intorno a Michetti stava già formandosi l'ennesima variazione del tema dell'artista-ribelle», scrive Maria Mimita Lamberti a proposito delle critiche alle opere esposte all'Esposizione nazionale di Napoli del 1877. Maria Mimita Lamberti, *1870-1915. I mutamenti del mercato e le ricerche degli artisti*, in *Storia dell'arte italiana. Parte seconda. Dal Medioevo al Novecento. III. Il Novecento*, Einaudi, Torino, 1962, p. 36.

214. Dell'influsso di Fortuny sull'evoluzione della pittura michettiana dopo il 1874 si è scritto e si continua a scrivere molto. Notazioni sistetiche ed efficaci in proposito si trovano ad esempio in Corrado Maltese, *Storia dell'arte in Italia. 1785-1943*, Einaudi, Torino, 1992 ed. or. 1960, p. 226-7 e in Fortunato Belloni, *Architettura, pittura, scultura dal Neoclassicismo al Liberty*, Edizioni Quasar, Roma, 1978, pp. 101-5.

215. «Con Michetti questa realtà trovava un'immagine, presto diffusa dalla colonia di artisti abruzzesi insediati prima a Napoli e poi a Roma, «forte e gentile», ben più piacevole della cupa denuncia sociale della miseria e dell'arretratezza datane da Teofilo Patini». Cfr. M. M. Lamberti, *1870-1915. I mutamenti*, cit., p. 37.

216. «Meissonier e Fortuny servono a [Michetti, Boldini, Mancini e De Nittis] come fattore positivo e alleggerente della pittura. Inoltre contribuiscono a maovere uno stretto rapporto col vero, indirizzando i giovani verso una direzione che piaceva tanto al mondo della Parigi di Haussmann. La borghesia del secondo Impero amava infatti le scenette facili perché davano un'immagine ottimistica della vita. Per questo mercanti importanti come Reutlinger e Goupil

le amavano molto». Alessandra Borgogelli, *La pittura di Michetti: un percorso verso la libertà*, in *L'ultimo Michetti. Pittura e fotografia*, Alinari, Firenze, 1993, p. 21.

217. Ricordiamo che il 1881 non è soltanto l'anno in cui nasce il sodalizio francavilllese Michetti-Tosti-D'Annunzio-Barbella ma anche quello in cui il giovane editore milanese Sommaruga fonda a Roma la «Cronaca bizantina», rivista che innova, col suo taglio mondano, pettegolo e spregiudicato il quadro dell'editoria della capitale. Dalla primavera dell'anno seguente anche D'Annunzio prenderà a collaborarvi assiduamente.

218. M. M. Lamberti, *1870-1915. I mutamenti*, cit., p. 36.

219. *Ricordi francavilllesi*, «Fanfulla della Domenica», V, 7.1.1883, n. 1 e *Il Voto*, «Fanfulla della Domenica», V, 14.1.1883, n. 2.

220. Della popolarità di questo circolo, di cui Michetti era la figura maggiormente carismatica, testimonia un brano di un amorista scritto qualche anno dopo secondo il quale vi furono anni in cui «non si dipingeva più ma si michettava, non si scolpiva più ma si barbellava, non si componeva più musica ma si tostava, non si scriveva più ma si dannunziava». Citato in M. M. Lamberti, *1870-1915. I mutamenti*, cit., p. 37 n. 9.

221. Per la tela il «piccolo pastore italiano degli Abruzzi» aveva chiesto e ottenuto dal ministero ben 60.000 lire, rifiutando la controproposta di 40.000 lire. M. M. Lamberti, *1870-1915. I mutamenti*, cit., p. 46 n. 26.

222. Per quanto sicuramente in linea con la parabola mitologica del «cenobiarca» di cui diremo appresso, l'ulteriore appartarsi di Michetti dopo il 1900 risente comunque di una crisi culturale reale che lo indurrà sempre più a mettere da parte i pennelli e a privilegiare la ricerca fotografica. Si veda in questo senso il saggio di Susanna Weber, *L'ultimo Michetti e la fotografia*, in *L'ultimo Michetti. Pittura e fotografia*, Alinari, Firenze, 1993, pp. 29-37.

223. Sapientemente alimentato da penna di D'Annunzio del quale si può vedere ad esempio la dedica de *Il Trionfo della Morte* in cui l'amico pittore viene invocato con l'epiteto di «cenobiarca» oppure i primi paragrafi dell'articolo del 1896 *Dell'arte di Francesco Paolo Michetti*, ora riprodotto in *Prose di ricerca, di lotta, di comando, di conquista, di tormento, d'indovinarmento, di rinnovamento, di celebrazione, di rivendicazione, di liberazione, di favole, di giochi, di baleni. Volume III*, Mondadori, Milano, 1950, pp. 353-364.

224. Mario Morasso, *Alla scoperta artistica dell'Abruzzo*, «L'Illustrazione Italiana», XXXVI 1909, 4, pp. 110-112; Guido Marangoni, *Francesco Paolo*

Michetti, in Id., *Maestri contemporanei dell'arte italiana*, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo, 1922, pp. 111-120.

225. Lo stesso Primo Levi nel 1883 inizia a prendere le distanze dall'eccessiva artificialità con cui Michetti rielabora il suo Abruzzo. M. M. Lamberti, *1870-1913. I mutamenti*, cit., p. 42 e n. 35.

226. Lettera del 29 settembre 1881 a Enrico Nencioni pubblicata in «Nuova Antologia», 15.5.1939, pp. 14 sgg.

227. Annamaria Andreoli, *Gabriele D'Annunzio*, La Nuova Italia, Firenze, p. 105.

228. Una fotografia testimonia di una spedizione di De Nino, D'Annunzio a Barbella a San Clemente, mentre del viaggio con Michetti a Cocullo dà testimonianza l'articolo di De Nino, *Le serpi di Cocullo e il nuovo quadro del Michetti*, «Rivista di lettere e arti», I 1889, n. 44, 23.11.1889.

229. Annamaria Andreoli, *Gabriele D'Annunzio*, La Nuova Italia, Firenze, pp. 77-78. Coerentemente con le loro premesse estetico-esistenziali né Michetti né D'Annunzio si sottraggono al fascino del travestimento e del *tablèau vivant*, anche personalmente. Sia il citato volume della Andreoli che l'*Album D'Annunzio*, Mondadori, Milano, 1990 a cura della stessa Andreoli e di Eileen Romano riportano, tra le altre, fotografie di Michetti in uniforme da usero e di D'Annunzio nei panni del pastore Algi.

230. Che però, ove le circostanze lo necessitano, può essere messo da parte in favore di ricostruzioni più rapide e disinvoltate: alla vigilia della messa in scena della *Figlia di Iorio*, ad esempio, D'Annunzio avvisa Michetti che non è poi così indispensabile che stia tanto a travagliarsi per disegnare dei costumi troppo 'filologici' ...

231. Proveniente proprio da Milano, Mario Morasso nel 1909 scrive: «Con la fantasia accesa di ricordi dannunziani fino all'uscita da Roma avevo cercato le abbaglianti visioni del *Trionfo della morte* e delle *Novelle della Pescara*. Credevo già di rinvenirle avanti di Tagliacozzo, e non ritrovandole mi rammaricavo della delusione. ... Scrucio invece nella folla per distinguere i fratelli di Algi e i cupidi amanti di Mila. Oimè, con tutti visi sconosciuti e indifferenti e i loro abiti sono soltanto più brutti e più miseri dei nostri. ... Mila è forse estinta per sempre. Le sue conterrane vestite di orribili camicette di cotone non appartengono alla sua stirpe», M. Morasso, *Alla scoperta*, cit., p. 81.

232. Si vedano in proposito i saggi contenuti in *Borghesie europee dell'Ottocento*, a cura di Jürgen Kocka, Marsilio, Venezia, 1989 e

segnatamente quello di Marco Meriggi, *La borghesia italiana*, pp. 161-185.

233. Marco Meriggi, *La borghesia italiana*, cit., il segnatamente il paragrafo 4: «La svolta degli anni '80», pp. 176-180.

234. Alberto Caracciolo, *La regione storica e reale*, in *Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità a oggi. Il Lazio*, a cura di Alberto Caracciolo, Einaudi, Torino, 1991, p. 32.

235. Per tutte le considerazioni che seguono sono debitore di Alberto Caracciolo, *Centralità di Roma: immagine, immagini, tendenze*, in *Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità a oggi. Il Lazio*, a cura di Alberto Caracciolo, Einaudi, Torino, 1991, pp. 575-7.

236. Alberto Caracciolo, *Centralità di Roma*, cit., p. 577.

237. Giuseppe Vota a cura di, *I sessant'anni del Touring*, Touring Club Italiano, Milano, 1954, pp. 71-80. Salvo ove diversamente indicato le notizie che seguono sono tratte da tale insostituibile opera.

238. Leonardo Di Mauro, *L'Italia e le guide turistiche dall'Unità a oggi*, in C. De Seta a cura di, *Storia d'Italia. Annali. V. Il paesaggio*, cit., pp. 391-2.

239. Erminio Sipari, *Relazione del Presidente del Direttorio Provvisorio dell'Ente Autonomo del Parco Nazionale d'Abruzzo alla Commissione Amministratrice dell'Ente stesso, nominata con Regio Decreto 25 marzo 1923*, Tipografia Majella, Tivoli, 1926 rist. anastatica Roma 1997, p. 53.

240. L. Piccioni, «*Il dono dell'orso*», cit., pp. 99-100.

241. La soglia viene superata per la prima volta nel 1912. Luigi Vittorio Bertarelli, *Vent'anni di un sodalizio nazionale. Il Touring Club Italiano*, «Nuova Antologia», 1.3.1915, pp. 24-52.

242. Paolo Alatri, *Vita di Gabriele D'Annunzio*, Utet, Torino, 1983, p. 236. Lo stesso Alatri ritiene però che tale ritorno «sia da assegnare al suo sperimentalismo letterario, che lo indusse alle prove più diverse, senza tuttavia che mai in lui venisse meno il fondo sostanzialmente suo, caratterizzato dal nocciano amore per i temi della lussuria e del sangue».

243. Passate in rassegna in Guglielmo Gatti, *Vita di Gabriele D'Annunzio*, Sansoni, Firenze, 1956, pp. 198-9.

244. *Ibid.*, p. 150.

245. Il giorno precedente il «Corriere della sera» dedica, oltre al lungo articolo di spalla in prima pagina sull'«origine e la sostanza etnica» dell'opera di cui riferiremo oltre, un ampio servizio sulle prove in quarta pagina.

246. «Quando spuntò fulgida sull'orizzonte opaco del teatro italiano, accolta

da universale, entusiastico plauso, la *Figlia di Iorio*, tutte le condizioni storiche, spirituali e di gusto erano mature per l'esito travolgente di questa "tragedia pastorale in tre atti". Corrado Pavolini, *Valori del teatro di D'Annunzio*, in *Enciclopedia dello spettacolo*, vol. IV, Le maschere, Roma, 1957, coll. 103-4.

247. P. Alatri, *Vita di Gabriele D'Annunzio*, cit., p. 264.

248. J., *L'origine e la sostanza etnica della «Figlia di Iorio»*, «Corriere della Sera», 13.1904. L'autore è con tutta probabilità Ettore Ianni, di cui si veda in ogni caso *Nel paese della «Figlia di Iorio»*, «La lettura», IV 1904, 4, pp. 333-341.

249. *Abruzzo*, «Rivista mensile del Touring Club Italiano», X 1904, pp. 107-111.

250. Che con lapsus particolarmente rivelatore viene fatto nascere non a Pescara bensì a Francavilla al Mare, un altro dei topoi decisivi della mitologia dannunziana.

251. Il poeta «ci presenta una parte di popolo vero, di popolo nostro, ci conduce in una terra nostra, terra antica, terra italiana».

252. «Nella bocca del pastore le parole che mille pastori da anni ed anni vanno cantando alle loro belle».

253. Tra le poche voci di dissenso va tuttavia segnalata quella, particolarmente acuta, di un giovane critico teramano, Berardo Montani, che condanna severamente la disorganicità dell'opera, il suo carattere di melodramma piuttosto che di tragedia, la lussuria attribuita in modo del tutto fantastico alle popolazioni rurali abruzzesi e soprattutto l'uso arbitrario del materiale folklorico. Di tali appunti, pubblicati sul numero di aprile del 1904 della «Rivista d'Italia», viene riferito in Luigi Savorini, *Il giudizio di un giovane abruzzese su «La Figlia di Iorio»*, «Rivista abruzzese di scienze lettere e arti», XX 1905, 1, pp. 37-39.

254. Toccata sino a quel momento solo in modo marginale. L'anonimo articolista ricorda un solo precedente, un pezzo dell'agosto 1900 riguardante la Valle del Sagittario.

255. Il 27 luglio 1903, in occasione del congresso interregionale indetto dal Cai di Roma, del quale Abbate è segretario.

256. E. Abbate, *Guida dell'Abruzzo*, cit. Come si è detto, l'opera è stata preceduta, negli anni 1891, 1896, 1898 e 1902 dalla pubblicazione, sempre presso la sezione del Club Alpino Italiano di Roma, di piccole guide parziali alla Maiella, al Terminillo, al Velino e agli altipiani di Rocca di Mezzo.

257. Enrico Abbate, *Guida della Provincia di Roma*, Club Alpino Italiano - Sezione di Roma, Roma, 1886.

258. E. Abbate, *Guida al Gran Sasso*, Roma, cit.

259. *Abruzzo*, cit., p. 109.

260. *Abruzzo*, cit., p. 109.

261. Touring Club Italiano, *Guida-itinerario dell'Italia e dei paesi limitrofi. Parte II, guide regionali. Fascicolo XVIII. Abruzzo e Molise*, Touring Club Italiano, Milano, 1904. Alla preparazione della Guida hanno collaborato, oltre ai redattori milanesi, ben 350 volontari locali tra cui i 22 consoli abruzzesi del Touring.

262. Le 'guide regionali' nascono nel 1896 col volume sulla Lombardia e proseguono a cadenza annuale fino al 1905. Fanno parte della più ampia *Guida-itinerario dell'Italia e di alcune strade delle regioni limitrofe* iniziata nel 1895 e costituiscono con essa il primo grande sforzo editoriale del Touring, passaggio fondamentale per la diffusione di massa di materiali turistici di qualità in Italia e origine della formula del dono annuale ai soci, ancor fiorente a oltre un secolo di distanza. L. Di Mauro, *L'Italia e le guide turistiche dall'Unità a oggi*, cit., pp. 391-3.

263. *Abruzzo*, cit., p. 109-10.

264. *Abruzzo*, cit., p. 111.

265. *Abruzzo*, cit., p. 107.

266. A Montesilvano, per la precisione. Vedi Alberto Caracciolo, *Agostinone (Agostinone), Emidio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, 1960, vol. I, pp. 492-3.

267. Alla quale dedicherà il proprio primo libro nel 1903 e l'ultimo, nel 1925, una dura requisitoria contro le riforme fasciste.

268. Ne seguirà, molto più tardi, nel 1929, un terzo sull'Aquila per la penna di Luigi Serra, novantanovesimo della collana.

269. Emidio Agostinone, *Dalla terra d'Abruzzo. Otto lettere al giornale "Lombardia" di Milano*, Sandron, Milano, 1905.

270. E. Agostinone, *Dalla terra d'Abruzzo*, p. 13.

271. E. Agostinone, *Dalla terra d'Abruzzo*, pp. 14-15.

272. E. Agostinone, *Dalla terra d'Abruzzo*, p. 18.

273. E. Agostinone, *Dalla terra d'Abruzzo*, p. 94.

274. E. Agostinone, *Il Fascino*, cit.; E. Agostinone, *Altipiani d'Abruzzo*, cit.

275. O. B., *Italia artistica*, «Rivista mensile del Touring Club Italiano», XII

1906, 12, pp. 361-364.

276. Consorzio Aprutino Storico Artistico Teramano, *Sul Gran Sasso d'Italia*, cit., pp. 413-29.

277. G. Vota a cura di, *I sessant'anni del Touring Club Italiano*, cit.

278. Gaetano De Angelis, *Viaggio ciclistico da Napoli, attraverso l'Abruzzo, le Marche, l'Umbria e la Toscana (chm. 1400) - agosto-settembre 1904*, «Rivista mensile del Touring Club Italiano», X 1904, 12, pp. 412-415.

279. Il resoconto più completo dell'escursione, corredato da un ampio apparato di fotografie e disegni, è nel volume Angelo Tortoreto, *Attraverso gli Abruzzi in automobile. Ricordo della gita fatta da deputati e giornalisti nel luglio 1909*, Tipografia Editrice «Roma», Roma, 1909, ma ampie cronache sono riportate, a riprova del successo dell'iniziativa, da quasi tutti quotidiani nazionali.

280. Giovanni Cena, *Visioni d'Abruzzo. Una settimana in automobile*, «Nuova Antologia», 18.1909, p. 487.

281. Hanno corrispondenti alla gita almeno l'«Avanti!», il «Corriere della sera», il «Corriere delle Puglie», il «Corriere d'Italia», il «Giornale d'Italia», l'«Illustrazione italiana», «Il lavoro», la «Lombardia», «Il Messaggero», il «Momento», la «Nuova Antologia», il «Resto del Carlino», «Il Secolo», la «Sera», il «Travaso», «La tribuna» e «Vita». Il «Giornale d'Italia» oltre ad avere due inviati che partecipano alla gita mobilita la sua rete di corrispondenti locali abruzzesi.

282. Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato - Touring Club Italiano, *Abruzzo*, cit.

283. Dopo quella pugliese 1907 e quella umbra 1908.

284. Mi permetto di rimandare in questo senso ai miei «*Il dono dell'arzo*», cit., pp. 85-106, e *Irmidio Sipari. Origini sociali e opere dell'artefice del Parco nazionale d'Abruzzo*, Università di Camerino, Camerino, 1997, pp. 52-58.

285. Si tratta delle espressioni di Giovanni Cena a p. 474 dell'articolo citato.

286. M. Morasso, *Alle scoperte*, cit., p. 82.

287. Come Anne MacDonnell, il cui *In the Abruzzi* è un resoconto del viaggio effettuato l'anno precedente, o Hamilton F. Jackson il cui elegante *Shores of the Adriatic. The Italian Side*, Murray, London, 1906, non manca di trattare le bellezze di Teramo e di San Clemente.

288. Questa rapida sintesi deriva da una elaborazione dei dati contenuti in Direzione Generale Delle Ferrovie Dello Stato - Touring Club Italiano,

Abruzzo, cit., e nell'*Annuario d'Italia* del 1910.

289. Dove si è consolidata un'offerta che punta decisamente a un livello medio-alto. Le tre succursali del *Hotel Monte Maiella*, il *Grand Hotel Majella*, il *Di Sciullo* e il *Duca degli Abruzzi* ostentano i prezzi più alti della regione: da 2,5 a 3,5 lire per camera a notte e da 8 a 10 lire per la pensione completa. Solo a L'Aquila, Castellammare Adriatico e Caramanico si possono trovare alberghi che superino le 2 lire per notte, ma essi non vanno mai oltre le 3 lire. A Caramanico, Rivisondoli e Scanno, le altre località ove è indicato il prezzo della pensione completa, questa oscilla tra le 5 e le 8 lire. Direzione Generale Delle Ferrovie Dello Stato - Touring Club Italiano, *Abruzzo*, cit., *passim*.

290. Lama dei Pelicci, come abbiamo visto è una cospicua eccezione di vecchia data.

291. Poli che continueranno a costituire, salvo poche eccezioni, i gangli vitali dell'offerta turistica abruzzese sino ai giorni nostri. Si veda in proposito l'interessante carta della capacità ricettiva dei principali centri turistici abruzzesi ai primi anni '70 in Giovanni Ridolfi, *Lo sviluppo del turismo in Abruzzo nei suoi aspetti geografici*, in *Studi geografici sull'Abruzzo in via di sviluppo*, Istituto di geografia dell'Università di Pisa, Pisa, 1970, tav. 1.

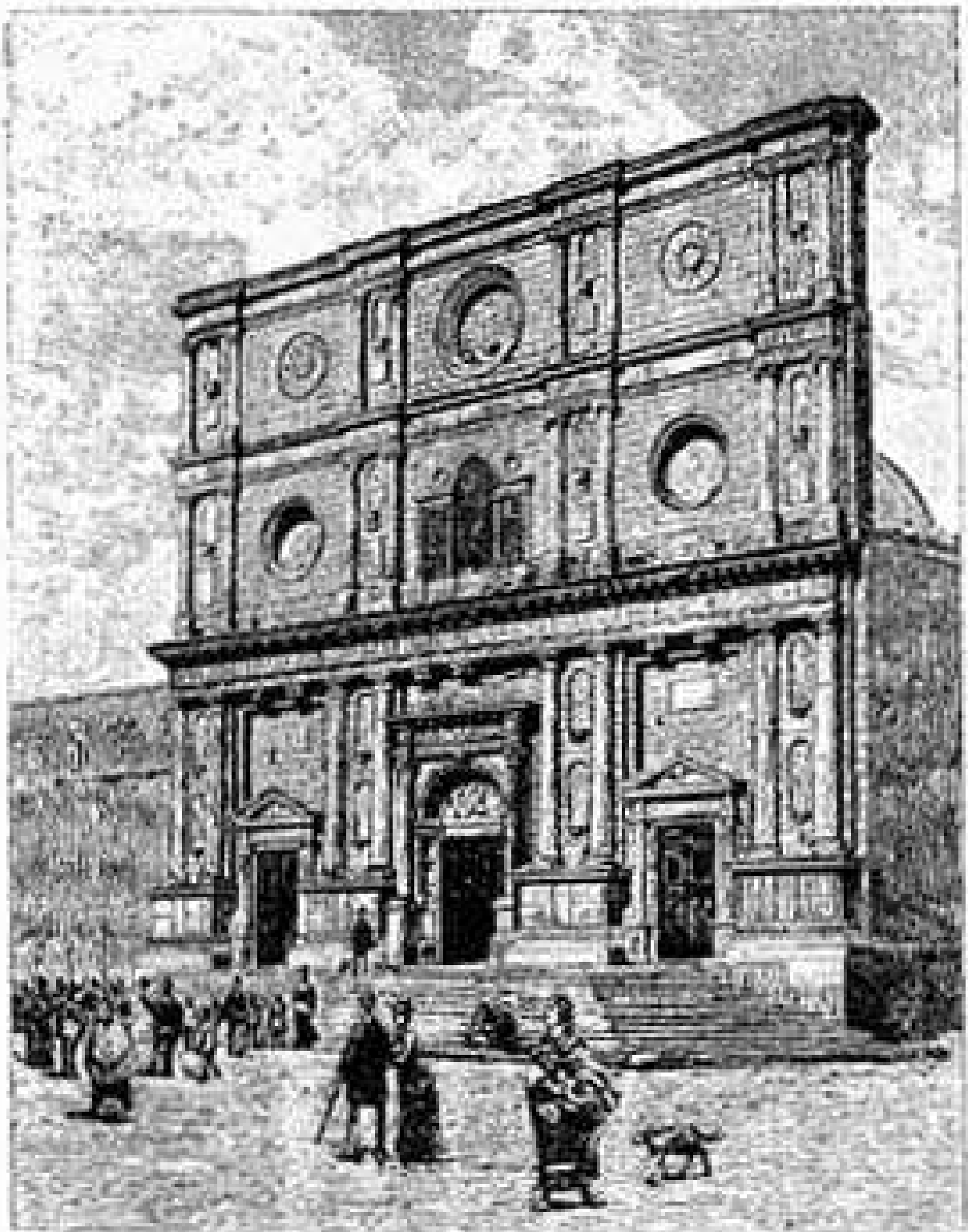
292. E' da notare come il *Calendario* e l'*Annuario* siano talvolta lacunosi, come del resto appaiono lacunosi tutti gli elenchi del periodo. Le statistiche che seguono hanno quindi valore indicativo e sono ben lungi dall'avere pretesa di esautività.

293. E. Agostinone, *Dalla terra d'Abruzzo*, cit., pp. 95-97.

294. Direzione Generale Delle Ferrovie Dello Stato - Touring Club Italiano, *Abruzzo*, cit., p. 5; del medesimo tenore le osservazioni contenute nel primo studio organico sul turismo abruzzese: Mario Riccardi, *Aspetti geografici del turismo in Abruzzo e nel Molise*, in *Atti del XVII Congresso Geografico Italiano*, Bari, 1957, vol. II, p. 585.

295. G. Ridolfi, *Lo sviluppo*, cit., pp. 75-6; Giovanni De Santis, *L'espansione turistica in Abruzzo*, «Rivista Abruzzese», XXVIII 1975, 4, p. 218; Nicola Trozzi, *L'espansione dalle attività turistiche sulla riviera adriatica. Il caso di Francinilla a Mare*, «La geografia nelle scuole», 1988, 2, pp. 112-13.

296. Touring Club Italiano, *Guida d'Italia. Italia Meridionale. I. Abruzzo, Molise e Puglia*, Touring Club Italiano, Milano, 1926, pp. 11-12.



— Apulia. Facade della Chiesa di San Barnaba.

INDICE

Il turismo abruzzese: le radici antiche di una terra giovane	pag. 5
I L'ABRUZZO DEI VIAGGIATORI	
<i>Abruzzo, terra incognita</i> tra terre incognite	7
Fucino, porta della classicità e della memoria	10
«Si crede da loro che non si trovano tra noi altro che Briganti ed Orsi»	21
Immaginare il viaggio, prepararlo, viaggiare	29
II L'ORA DEI VILLEGGIANTI	47
La montagna	50
Il popolamento della costa e la scoperta del mare	60
Un'offerta ricettiva che inizia a migliorare	73
III LA «SCOPERTA DELL'ABRUZZO»	
Embrioni di un'immagine colta dell'Abruzzo nella Italia unita. De Nino, Levi e Michetti	85
«Dei paesaggi veramente tropicali». Il fortunato calcidoscopio Michetti - D'Annunzio	98
Bella époque e nuove forme di mobilità	103
La svolta del 1903/4	108
L'opera di Emidio Agostinone, tra registrazione e anticipazione	119
IV LE PREMESSE DEL TURISMO DI MASSA: IL «SISTEMA» DELLE ATTRAZIONI E LE SUE LACUNE ALL'INIZIO DEGLI ANNI '10	133
Note al volume	147

**Finito di stampare nel Giugno 2000 presso lo
Studio Bibliografico Adelmo Polla in Cerchio (Aq)**

Se l'Abruzzo turistico che conosciamo oggi è nei suoi aspetti quantitativi frutto del boom economico e dei successivi anni '70 la sua ossatura spaziale e le varie specificazioni della sua offerta si stabilizzano tra Porta Pia e la vigilia della Grande Guerra. Dal punto di vista dell'immaginario l'Abruzzo perde in questo quarantennio la sua caratterizzazione di terra incognita e scomoda che nella prima metà del secolo ha affascinato alcuni dei viaggiatori più curiosi e avventurosi ma conserva un'immagine di verginità antropologica e ambientale che viene via via decantata nei toni del bozzettismo alla Levi o dell'eccitamento estetizzante di Michetti e D'Annunzio. Il successo di queste immagini, pur così distanti dalla realtà, crea un grande interesse per la regione nel pubblico colto italiano soprattutto a partire dalla metà degli anni '80 che, congiunto alla nascita di un'ampia borghesia romana, favorisce una lenta crescita dei flussi di visitatori e soprattutto dei villeggianti. Ultimo stadio di questo processo di costruzione dell'offerta turistica regionale è, nel primo decennio del secolo, la «rivoluzione automobilistica» e il diffondersi di nuovi sport montani: al viaggio effettuato una tantum e alla villeggiatura lunga si aggiunge il tassello tutto moderno della permanenza breve ma ripetuta. È ormai l'epoca dei turisti, quella destinata ad arrivare sino ai giorni nostri, come fino ai giorni nostri arriverà, con poche variazioni, la struttura spaziale delle località turistiche definitasi in quegli anni.

Luigi Piccioni

Lire 15.000